

Clausa

Comune di Chiusa e dintorni

Marzo 2009



In questa edizione

Unione delle Associazioni turistiche della Bassa Valle Isarco

Rumore: Presto ci sarà il silenzio a Chiusa?

L' artista Sonya Hofer

Il Comune premia il volontariato

Clausa

Comune di Chiusa e dintorni

Marzo 2009

Cari lettrici, e lettori,

anche la sesta edizione di Clausa presenta una grande varietà di temi. La mostra dell'artista locale Sonya Hofer è stato certamente uno degli eventi salienti dell'anno giubilare "700 anni Chiusa città". Grazie all'articolo di Lara Toffoli, un'esperta in materia, scopriamo come vanno lette le opere di questa straordinaria artista di Chiusa. Astrid Crepez ha invece affrontato il problema del rumore acustico e si è chiesta fino a che punto le barriere antirumore possano essere una soluzione soddisfacente. Sonia Zanotti si è dedicata al tema dei rifiuti, identificando i pregi e i difetti dell'attuale sistema di raccolta e di riciclaggio. Parte poi, con questa edizione, il nostro viaggio alla ricerca di personaggi di Chiusa che vivono all'estero. L'inizio lo fa Carmen Bacher, la

quale da qualche mese vive in Marocco insieme alla sua famiglia. Prosegue la serie di Lorena Palanga sulla gastronomia a cinque stelle: È ora la volta del ristorante Unterwirt di Gudon. Il trentesimo anniversario del Circolo Culturale Sabiona è stata l'occasione per dare spazio a questa importante associazione per la comunità di madrelingua italiana di Chiusa. Infine, abbiamo voluto dare spazio alla mostra sul trenino della Val Gardena. Da un lato per il suo valore culturale, ma dall'altro anche perché straordinario esempio di una cooperazione riuscita tra le quattro associazioni di lingua italiana.

L'articolo di apertura è dedicato all'unione tra le associazioni turistiche di Chiusa, Barbiano, Villandro e Velturmo. Si tratta

senz'altro di una pietra miliare, i cui frutti si raccoglieranno solo nel medio periodo. Interessante è soprattutto il segnale che viene lanciato: che a Chiusa e dintorni si debba sempre più puntare sulla cooperazione. Un altro segnale in questa direzione potrebbe essere lanciato ancora prima di Pasqua: Ci sono dei piani concreti di dar vita ad una cooperativa economica che abbia come scopo la localizzazione di imprese e il marketing cittadino. Sarà nostra premura dar spazio a questa organizzazione nel nostro prossimo numero.

Un sincero ringraziamento va a tutte le collaboratrici e i collaboratori, i quali nel frattempo sono diventati veramente professionali. Un sentito ringraziamento lo vorrei esprimere anche a tutti gli inserzionisti, i quali ci permettono un certo grado di autofinanziamento.

Commenti, critiche e proposte di collaborazione sono espressamente ben accette.



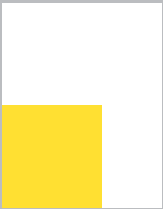


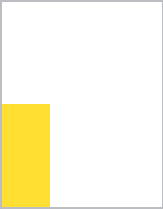
Buona lettura!

Stefan Perini
s.perini@clausa.it

INSERZIONI

La rivista Clausa ha una tiratura di 2.200 copie e viene inviata a tutte le famiglie del Comune. Inoltre viene anche distribuita nei locali pubblici (bar, sale d'attesa), dove rimane alla visione per diversi mesi. Chi si volesse informare relativamente ad eventuali inserzioni si può rivolgere a:

Tipografia A. Weger, Tel.: 0472 837 920 | clausa@weger.net

	Pagina intera 201 x 270 mm: 500 €		1/3 pagina 63 x 270 mm: 220 €		1/3 pagina 132 x 135 mm: 220 €
	Mezza pagina 201 x 135 mm: 300 €		1/3 pagina 201 x 90 mm: 220 €		1/6 pagina 201 x 90 mm: 160 €

IL TEAM REDAZIONALE



Christine Plieger



Maria Gasser Fink



Ulrike Brunner



Juliane Messner



Sonia Zanotti



Alexander Schrott



Lorena Palanga



Stefan Perini



Wilhelm Obwexer



Astrid Crepaz



Sabine Gamper



Johanna Prader



Albina Kritzinger



Lara Toffoli

Indice

COPERTINA

Una pietra miliare per il turismo

4-5

SOCIETÀ & AMBIENTE

Rumore: Presto ci sarà il silenzio a Chiusa?

6-7

Gestione rifiuti: Chiusa, un sistema perfetto?

8-9

Chiusane all' estero: Saluti dal Marocco

10-11

ECONOMIA

L'Untertwirt tra tradizione e originalità

12

CULTURA

Sonya Hofer: La vita nei colori - I colori nella vita

13-14

Circolo Culturale Sabione: Una storia lunga trent'anni

15

La mostra sul trenino della Val Gardena

16

COMUNE

Centro operativo comunale: Allarme alluvione a Chiusa

17-18

Volontariato: Onore a chi se lo merita

19-20

IMPRESSUM

Editore: Comune di Chiusa

Responsabile legale: Walter Werth

Capo redattore: Stefano Perini

Layout: Rupert Waldboth

Stampa e Grafica: A. Weger, Bressanone

Iscrizione al Tribunale di Bolzano,

19 maggio 2006, n. 9/2006

Una pietra miliare per il turismo

A Chiusa è stato fatto molto nell'ambito del turismo: l'ufficio turistico è stato aperto presso la casa Wegmacher e con l'inizio dell'anno è stata intensificata la collaborazione con le associazioni turistiche di Barbiano, Velturmo e Villandro.



Il presidente dell' Associazione turistica Michael Oberpertinger ed il direttore Werner Waldboth davanti alla nuova sede presso il Wegmacherhaus.

Michael Oberpertinger, presidente dell'associazione turistica di Chiusa, si è molto impegnato nell'ultimo anno portando diverse innovazioni all'interno dell'organizzazione. Il primo passo è stato quello di essere riusciti a risanare diversi locali nella casa Wegmacher dove da inizio luglio si trova il nuovo ufficio turistico. Si è notato da subito un maggiore afflusso di turisti e quindi si è avuta la conferma che la scelta di spostare l'ufficio era azzeccata.

Il progetto della nuova sede è stato possibile grazie al sostegno del Comune che ha messo a disposizione i locali e che ha sostenuto per il 40% le spese (40% Comune, 50% Provincia, 10% Associazione Turistica).

Il 29 ottobre 2008 c'è stata l'inaugurazione ufficiale. Il decano Gottfried Fuchs, alla presenza delle autorità comunali e provinciali, nonché dei soci dell'associazione, ha benedetto la nuova sede.

Un ulteriore passo è stata la unione fra le associazioni di Chiusa, Barbiano, Velturmo e Villandro che hanno iniziato ufficialmente le attività comuni il primo gennaio 2009. Abbiamo chiesto al presidente dell'associazione turistica di Chiusa quali vantaggi porta questa maggiore cooperazione.

Clausa: Cosa l'ha spinto a unire le forze nella Bassa Valle Isarco?

Michael Oberpertinger: L'obiettivo era di sfruttare le sinergie e di aumentare la professionalità per gestire meglio la domanda di mercato. Con l'incremento delle offerte vogliamo migliorare la qualità del turismo in modo tale da poter realizzare prezzi migliori e per incrementare il valore aggiunto.

Clausa: Si è quindi costituita una nuova associazione turistica?

Oberpertinger: In realtà non è stata fondata una nuova associazione, ma ci si è mossi in modo tale che tutti i soci iscritti alle associazioni turistiche fanno capo a quella di Chiusa. Pertanto è stata solamente cambiata la denominazione dell'Associazione in Associazione Turistica Chiusa, Barbiano, Velturmo e Villandro.

Clausa: Cosa significa tutto questo per i soci?

Oberpertinger: Come prima cosa la quota

associativa è ora omogenea. Cerchiamo poi di dare alla nostra regione un chiaro profilo. Tutto questo è ovviamente possibile solo nel caso in cui tutti remino nella stessa direzione. Sono tutti presupposti che non possono che essere positivi per i soci. I singoli uffici rimarranno operativi e saranno punti di riferimento per gli esercenti e gli stessi turisti. Al momento stiamo cercando di responsabilizzare ognuno con dei compiti ben precisi.

Clausa: Da chi è composto lo staff dell'associazione turistica?

Oberpertinger: Per il momento c'è una persona a tempo pieno e tre a tempo parziale, attive nei vari uffici. A novembre è stata assunta una persona responsabile di tutto l'operato. Si tratta di Werner Waldboth di Velturmo. Ha studiato management del turismo presso la Libera Università di Bolzano. Si occupa di tutti gli aspetti che riguardano il marketing e lo sviluppo del turismo ed è il punto di riferimento per i soci.

Clausa: Quali sono gli obiettivi che l'Associazione turistica vuole raggiungere?

Oberpertinger: Vorremmo sviluppare un turismo annuale. Questo significa che vogliamo potenziare la primavera e lavorare a più stretto contatto con l'Alto Adige Marketing ed il Consorzio turistico della Valle Isarco. È per questo che abbiamo bisogno di uno sviluppo costante del prodotto e dell'offerta, nonché di un chiaro profilo della regione. Dobbiamo inoltre potenziare i servizi di mobilità tra i vari Comuni.

Clausa: Cosa significa questo nuovo indirizzo strategico per le frazioni di Lazfons, Gudon e Verdignes?

Oberpertinger: Fino adesso le frazioni hanno avuto difficoltà ad identificarsi con l'associazione turistica di Chiusa, perché trattavano un turismo diverso. Da adesso in poi, invece, la cooperazione potrà diventare interessante anche per loro in quanto anche gli altri Comuni che si sono uniti a noi trattano prevalentemente lo stesso tipo di turismo. Questo sicuramente va a loro vantaggio.

Clausa: Personalmente cosa significa per Lei l'Associazione turistica?

Oberpertinger: Quando ho assunto questo incarico avevo già in mente di migliorare i servizi del nostro ufficio e di collaborare con altre associazioni locali. In effetti, già allora avevo pensato ad una fusione con le altre associazioni turistiche dei Comuni adiacenti.

Clausa: Cosa è riuscito a realizzare ad oggi?

Oberpertinger: In definitiva entrambi i miei obiettivi. Già da diverso tempo a Chiusa si organizzano eventi in collaborazione con le altre associazioni, e colgo qui l'occasione per ringraziare tutti per la loro disponibilità. Inoltre, durante l'anno passato è stato creato un gruppo di lavoro (vedi tabella) con cui si sono poste le basi per fondare un'unica associazione. Nell'ambito di un workshop creativo formato dai rappresentanti del commercio, dell'artigiano e del turismo è stata data la possibilità a tutti di aderire alla nuova associazione. Come già detto, è fondamentale che tutti remino nella stessa direzione.

Christine Plieger

Traduzione: Sonia Zanotti

s.zanotti@clausa.it



La tappa del Giro ciclistico d'Austria è stato sicuramente uno dei massimi eventi per Chiusa nel 2008.

IL GRUPPO DI INDIRIZZO STRATEGICO

Herbert Dorfmann	Comune Velturno
Heinrich Gasser	Comune Chiusa
Josef Krapf	Comune Villandro
Isidor Puntaier	Comune Barbiano
Resi Rabensteiner	Associazione turistica Barbiano
Hansjörg Rabensteiner	Associazione turistica Villandro
Helene Tauber	Associazione turistica Velturno
Michael Oberpertinger	Associazione turistica Chiusa
Peter Righi	Consorzio turistico della Valle Isarco
Daniel Campisi	Consulente progettuale

LA SUDDIVISIONE DELLE COMPETENZE TRA LE ASSOCIAZIONI TURISTICHE

Chiusa	Corrispondenza con i soci e gli ospiti, manifestazioni, sviluppo dei prodotti, marketing.
Barbiano	Amministrazione e attualizzazione del sito internet.
Velturno	Brochure e stampe.
Villandro	Statistica, manifestazioni

Presto ci sarà il silenzio a Chiusa?

Romantica e dall'aspetto medioevale. Così si presenta Chiusa ai turisti. Questo aspetto romantico però spesso non viene colto dai chiusani costretti a vivere tra il treno e l'autostrada. L'inquinamento acustico, insieme a quello dell'aria, è uno dei problemi ambientali più urgenti per la piccola cittadina della val d'Isarco. Cosa si farà contro il rumore dei treni e quali vantaggi portano realmente le barriere anti rumore?



I binari visti dal „Krautgartner“: Qui le barriere antirumore servono a ben poco.

LA PROTEZIONE DALLA VIABILITÀ E LA PROTEZIONE DAL RUMORE

Il direttore Georg Pichler dice quello che molti chiusani sentono ogni giorno. Le tanto richieste barriere architettoniche non servono a nulla lì dove si vedono comunque i binari. Le barriere di protezione che sono state installate lungo le scuole medie negli anni Novanta con il primo programma, non proteggono i piani superiori dal rumore dei treni che passano.

“Il secondo programma invece è stato pianificato dalla Provincia ed è migliore”, dice la referente per l'ambiente Maria Gasser Fink. Le barriere anti-rumore in stazione e sulla parte destra dei binari sono state installate in autunno. Per questo progetto a livello provinciale sono stati investiti 12

milioni di euro. Le protezioni hanno portato soprattutto in via Stazione un significativo miglioramento. Gasser Fink: “Dobbiamo però migliorare la situazione anche direttamente nell'areale della stazione, sul lato sinistro dei binari per la zona Seebegg-Gamp e nella zona del Rierhof, a sud della città. Anche qui, infatti, le famiglie residenti sono fortemente colpite dal rumore”.

FINANZIAMENTI

Secondo la legge, le Ferrovie italiane con la sua partner RFI (Rete Ferroviaria Italiana) sono obbligate a garantire le necessarie misure di protezione. Dalla situazione finanziaria della società ferroviaria dipende però un cambiamento veloce e strutturale. “Le ferrovie statali si attivano solo se anche la Provincia garantisce un finanziamento”,

dice Maria Gasser Fink. Il finanziamento è garantito solo per piccoli tratti, conferma anche il direttore Pichler. Per questi progetti la Provincia ha previsto contributi nel nuovo bilancio.

URGENZA

Il rumore è aumentato soprattutto di notte. Questo lo pensano anche coloro che abitano vicino. Per Chiusa passano in media 150 treni al giorno. Di questi 92 sono treni-merci, che sono più rumorosi. “La protezione dall'inquinamento acustico è uno dei problemi più urgenti”, afferma anche il sindaco Arthur Scheidle. Di notte il livello del rumore raggiunge anche 67,1 decibel. Scheidle: “Questi dati mostrano chiaramente che qualcosa deve essere fatto”.

Scheidle ha a che fare con il problema anche come presidente della Comunità comprensoriale della val d'Isarco ed è in trattativa con i Comuni, la Provincia e le Ferrovie. La Comunità comprensoriale negli ultimi anni ha preso contatto con una ditta per mettere a punto uno studio più attuale sul rumore. In questo saranno analizzati costi e utilità di altre misure anti-rumore.

Prima di iniziare questo studio, però, si vogliono attendere gli esiti di uno studio condotto in Austria. “Nell'ambito di questo studio nei prossimi mesi a Chiusa inizieremo la lubrificazione dei binari”, spiega Scheidle. In questo modo il rumore dovrebbe essere ridotto fino a 7 decibel.

MODALITÀ DI PROTEZIONE DAL RUMORE

Non si può pensare solo alle barriere anti-rumore. Questa la convinzione del sindaco Arthur Scheidle. "Bisogna investire anche sul rinnovamento del materiale rotante". Già nella zona Seebegg o al Gamp le barriere anti-rumore sono inutili. E lo stesso vale per i paesi che si trovano in alto. Qui una soluzione la potrebbero portare coperture antisonorizzanti. L'installazione di queste misure abbastanza costose dipende però dai finanziamenti. Per questo anche a Chiusa si pensa a delle alternative. In autunno presso alcune unità abitative sono state installate finestre antirumore per un valore complessivo di 100.000 euro. Una misura per casi estremi, che è invece molto utilizzata in Svizzera.

Questo progetto finanziato dalla Provincia però non ha riscosso grande consenso. Solo 8 unità abitative vi hanno preso parte.

Davanti alla costruzione del tunnel di base del Brennero, però, Maria Gasser Fink è convinta che sia necessario un concetto europeo: "Non è possibile che tutto il traffico ferroviario passi per l'asse del Brennero". L'assessore però non appoggia le paure che con il BBT il traffico ferroviario a Chiusa possa ancora aumentare.

Chiusa quindi con o senza il tunnel di base del Brennero può attendere solo le soluzioni pezzo per pezzo di RFI. Le trattative sono in corso, ma il 2009 non sarà ancora un anno silenzioso per Chiusa.

Astrid Crepaz

Traduzione: Lorena Palanga

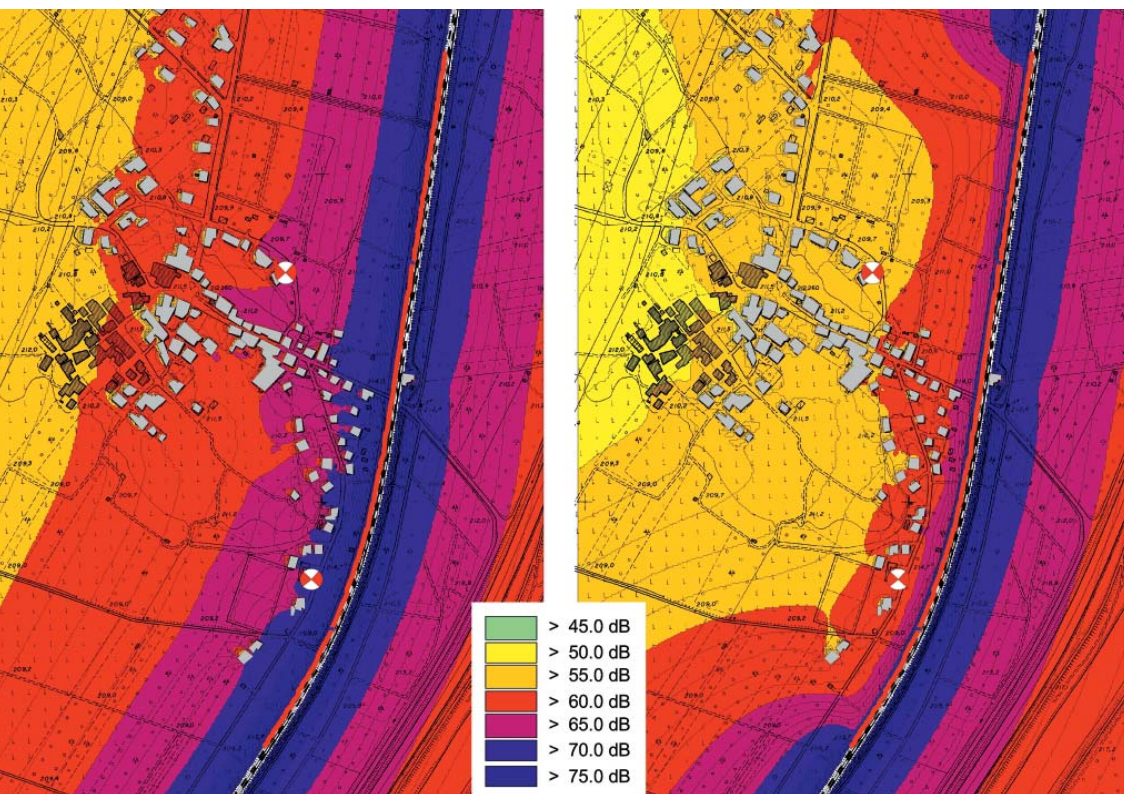
l.palanga@clausa.it



La referente per l'ambiente Maria Gasser Fink: „C'è bisogno di un piano europeo“.

senza parete

con parete



Simulazione dell'effetto delle barriere antirumore.

VALORI LIMITE

per il rumore generato dal passaggio dei treni in decibel (db)

	Giorno	Notte
Zone protette	50	40
Zone residenziali	55	45
Agglomerati (Zona A)	65	55
Zone artigianali (Zona B)	70	60

IL RUMORE DEI TRENI IN CIFRE

- 150** Sono in media i treni che ogni giorno passano per Chiusa. Di questi:
- 92** Treni-merci
- 44** Treni regionali-interregionali
- 14** Treni a lunga percorrenza
- 62,1** Livello di rumore nelle ore notturne*
- 59,7** Livello di rumore nelle ore diurne*

** misurazione effettuata in via stazione nel 2004*

Chiusa, un sistema perfetto?

La gestione dei rifiuti di Chiusa è un sistema ottimale? Cosa si può migliorare? Da chi dipende il buon funzionamento del servizio? Cerchiamo di capire come possiamo migliorare il sistema responsabilizzando l'amministrazione comunale ma anche il comportamento del cittadino.



Il sabato mattina per molti chiusani significa far visita al Centro di riciclaggio.



In pratica nessuno controlla se chi ricicla è di Chiusa.



I vari contenitori con rispettiva segnaletica

Il 2008 è stato un anno speciale per la città di Chiusa. Tanti sono stati gli eventi e le manifestazioni che lo hanno caratterizzato. Fra i vari avvenimenti va ricordato l'assemblea annuale dei Borghi più Belli d'Italia, durante la quale Chiusa stessa è stata nominata "Borgo dell'anno". Questa onorificenza è stata sicuramente un fiore all'occhiello sia per il Comune che per i suoi cittadini. Ci si sente fieri quando ci si reca in altre località e si viene sommersi da complimenti (recentemente mi è successo a Rango, n.d.r.).

Fra i vari fattori che hanno contribuito ad ottenere il meritato titolo sicuramente ha contribuito la meticolosa amministrazione del Centro riciclaggio del Comune.

La raccolta differenziata è un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani differenziata per ogni tipologia di rifiuto (per esempio alluminio, carta, plastica, vetro, umido ecc..) ed è diventata obbligatoria con il decreto legislativo n°22 del 15 febbraio 1997.

Il 60% dei rifiuti domestici sono composti da imballi tra cui in particolare carta, vetro, plastica, metalli, giornali e riviste. Il rimanente 25% dei rifiuti è composto da rifiuti organici (sfalci d'erba, ramaglie, residui da cucina), da tessuti per il 1,7%, rifiuti pericolosi tossico/nocivi per il 0,3%, ingombranti per 1,7% ed un ulteriore 3% di difficile collocazione.

Queste frazioni devono essere recuperate nella misura più ampia possibile attraverso la raccolta differenziata. Essa permette di ridurre la quantità finale da smaltire e di ottimizzare quantità e qualità dei materiali riciclabili, di

smaltire in modo adeguato i rifiuti pericolosi e di migliorare il funzionamento degli impianti di smaltimento, con minori rischi per la salute e l'ambiente. Il sistema va a vantaggio di ogni cittadino, dal bambino alla persona anziana e quindi affinché il sistema funzioni dipende unicamente dal singolo individuo, ovvero dall'educazione e l'informazione che riceviamo. Il centro della raccolta differenziata di Chiusa funziona, in linea di massima, bene. I cittadini rispettano i vari "reparti" e se mai ci fosse qualcuno che volesse far il furbo, c'è un addetto del Comune che controlla chi butta cosa e dove. Ascoltando diversi cittadini del Comune sono state raccolte le seguenti considerazioni:

- la gente è abbastanza soddisfatta del servizio che viene offerto dal Comune.
- Si potrebbero aggiungere turni settimanali in più alla settimana (due sono un po' pochi)
- Bisognerebbe (forse) controllare di più le persone che portano i loro rifiuti al Centro, perché capita spesso di incorrere in persone che non sono residenti a Chiusa, malgrado l'insegna specifici che il Centro di riciclaggio è riservato per i residenti. Il maggior afflusso è dovuto al fatto che a Chiusa, a differenza di altri Comuni, al momento non sono previste tariffe per chi consegna materiale riciclato.

Non tutti i cittadini, però, sono completamente soddisfatti del servizio. Ad esempio persone anziane o che non possiedono una macchina si chiedono come mai siano state tolte le campane per la raccolta differenziata che c'erano una volta in alcuni punti del centro. La risposta del Comune è stata che purtroppo il sistema non funzionava, perché erano troppe le persone che non usavano in

Orario Apertura - Chiusa

Martedì

> dalle ore 13.30 alle ore 17.00

Sabato

> dalle ore 7.30 alle ore 11.00

Orario d'apertura riciclaggio Lazfons

Sabato

> dalle ore 9.00 alle ore 11.00

modo adeguato le campane, non rispettando le regole della raccolta differenziata. Succedeva così che spesso le campane contenevano di tutto e quindi il lavoro era inutile. Attualmente per le vie di Chiusa ci sono dei punti di raccolta per il vetro e il cartone (ogni martedì) e i rifiuti ordinari (ogni venerdì). E non sempre i punti di raccolta sono proprio idonei (vedi foto). Per persone anziane o disabili è un grande problema poter rispettare le regole imposte dal Comune, in quanto impossibilitate a recarsi al Centro di riciclaggio. Non bisogna dare per scontato che si trovi sempre qualcuno disposto ad aiutare le persone in difficoltà. Questo crea sicuramente un disagio sociale per una gran parte della popolazione, su cui i rappresentanti comunali dovrebbero porsi delle domande.

Un altro quesito che le persone si pongono è perché sia stata abolita la raccolta dell'umido, ovvero dei rifiuti organici. È risaputo che la diffusione del compostaggio domestico permette di ridurre in modo

significativo il peso e il volume dei rifiuti solidi urbani da trasportare e smaltire. In numerosi comuni italiani, addirittura, il compostaggio viene incentivato con uno sconto sulla tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per chi lo pratica. Alcuni comuni forniscono anche il compost o ne rimborsano l'acquisto. Per il "Borgo dell'anno 2008" può sicuramente essere un argomento da valutare.

L'impegno dell'amministrazione comunale e le campagne pubblicitarie per la sensibilizzazione alla raccolta differenziata sono sicuramente molto importanti affinché il progetto ottenga il massimo successo, ma sta ad ogni singola persona la responsabilità di rispettare le regole e di impegnarsi per salvaguardare e rispettare l'ambiente. È con questo buon proposito che anche Chiusa può aggiungere un ulteriore tassello positivo per migliorare il suo aspetto.

Sonia Zanotti
s.zanotti@clausa.it



COLPA DI CHI?

Il Comune offre un servizio ai commercianti ed esercenti, raccogliendo carta e cartoni in alcuni punti di raccolta della città.

Da chi è stato scelto il punto di raccolta nella foto? Amministrazione comunale o cittadino poco importa, ma sicuramente il posteggio riservato alle persone diversamente abili non è idoneo a tale scopo.

Eppure ogni martedì e venerdì mattina viene usato come punto di raccolta (come si può vedere dalla foto). Evitiamo queste misere figure e prendiamoci ognuno la nostra responsabilità per migliorare e per essere degni di appartenere ai "Borghi più belli d'Italia".

QUANTO MATERIALE VIENE RICICLATO NEL COMUNE DI CHIUSA?

Centro riciclaggio del Comune di Chiusa			
Rifiuti	Chiusa	Lazfons	Totale
	Peso (Kg)	Peso (Kg)	
Toner per stampa esauriti	135		135
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	1.030		1.030
Imballaggi di carta e cartone	146.760	18.480	165.240
Imballaggi di plastica	19.660	4.360	24.020
Imballaggi metallici	16.030		16.030
Imballaggi di vetro	92.910	14.500	107.410
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	275	57	332
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose	408		408
Filtri d'olio	90	6	96
Batterie al piombo	1.715	565	2.280
Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle	76.200	23.040	99.240
Carta e cartone	147.870	26.320	174.190
Pesticidi	42		42
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	336	17	353

Apparecchi fuori uso contenenti clorofluorocarburo	3.020	1.680	4.700
Oli e grassi commestibili	7.930	1.200	9.130
Vernici, inchiostri, adesivi e resine	2.046	90	2.136
Detergenti con sostanze pericolose	104		104
Medicinali	148	8	156
Batterie e accumulatori fuori uso	954	61	1.015
Apparecchi elettrici ed elettronici	8.585	2.580	11.165
Legno	88.280		88.280
Metallo	68.010	24.630	92.640
Rifiuti biodegradabili	105.310		105.310
Rifiuti ingombranti	168.620	52.780	221.400
Totale	956.468	170.374	1.126.842

A secondo del materiale esso viene ritirato dalle seguenti ditte:	
Dabringer GMBH	9.130
Comunità comprensoriale	1.000.270
Beton Eisack GMBH	99.240
Hafner & Co. OHG	8.087
Totale	1.116.727

Saluti dal Marocco

Con questa edizione parte il nostro viaggio alla scoperta di „Chiusani all'estero”. Iniziamo con Carmen Bacher che, dopo gli studi ad Innsbruck e in Inghilterra, si è ritrovata sulla lontana Isola della Reunion. Attualmente vive con la sua famiglia in Marocco.



La famiglia al completo in vacanza alle Mauritius. Samuel, Ilaria, Carmen e il piccolo Iacopo.



Always Coca Cola, anche in Marocco.

abbiamo vissuto per cinque anni e dove sono nati i nostri due bambini, Ilaria e Iacopo. Vivere sull'Isola della Reunion è stata un'esperienza molto bella. Lo stesso nome 'Reunion' dice tutto su quest'isola tropicale dove culture diverse e completamente opposte vivono in simbiosi e armonia: musulmani, buddisti, hindu, cristiani, tutti insieme su una superficie poco più grande dell'Alto Adige. Abbiamo stretto delle amicizie molto forti con persone di tutte le razze e religioni. L'isola vulcanica della Reunion riunisce inoltre tutte le bellezze naturali che ci si possano immaginare: spiagge bianche, acque cristalline piene di pesci e coralli tropicali, ma anche montagne mozzafiato coperte da una colorata flora tropicale. L'unico inconveniente erano le 11 ore di volo che ci separavano dalle nostre famiglie in Italia e in Francia. Anche se quest'isola tropicale dell'oceano indiano aveva molto da offrirci, il nostro spirito avventuroso ci ha spinto a cercare una nuova meta e quindi abbiamo deciso di andare a vivere in Marocco. Ci riteniamo fortunati per il fatto che le nostre famiglie godano di buona salute e quindi possiamo spostarci serenamente, sapendo però che se un giorno qualcuno dei nostri familiari dovesse trovarsi in difficoltà, torneremo a casa.

Clausa: Come fa una "chiusana" a finire in Marocco ?

Carmen Bacher: Sin da piccola sognavo di viaggiare per scoprire mondi nuovi. È per questa ragione che ho deciso di studiare lingue – per poter viaggiare e comunicare con le persone senza avere la barriera della lingua. Durante i miei studi in Inghilterra ho incontrato Samuel, un francese, che aveva la stessa mia passione. Anche lui come me aveva scelto una professione che gli permettesse di viaggiare nel mondo. Il fatto che Sam sia ingegnere nell'edilizia ed io abbia un diploma di lingue, ci permette di spostarci e di trovare lavoro in tanti paesi. Una volta finiti i nostri studi e dopo sei mesi passati insieme a Parigi, decidemmo di spostarci sull'Isola della Reunion, dove

Clausa: Come vi siete ambientati tu e la tua famiglia. Cosa ti affascina di questo Paese?

Bacher: Anche se è solo da quattro mesi che viviamo in Marocco ci siamo ambientati molto bene. Il Marocco è un paese ricco di storia e di cultura che ha molto da offrire a livello turistico. La gente è molto accogliente



Ilaria con i figli di amici reunitesi



La roccia vulcanica caratterizza le spiagge dell'Isola della Reunion.



Carmen con il figlioletto Iacopo nato sull'Isola della Reunion

e abbiamo già avuto l'onore di essere invitati a delle feste religiose come per esempio l'Aid El Kebir (la festa del sacrificio di Abramo). I Marocchini sono molto fieri dei loro costumi. Anche se la loro cultura è molto diversa dalla nostra, Sam ed io adoriamo sentire i loro punti di vista e discutere con loro. Ovviamente cerchiamo di evitare discorsi che possano creare un clima di disagio, come per esempio la politica o la religione. Ho iniziato a frequentare corsi d'arabo per poter comunicare con le persone che non parlano il francese. Il costo della vita qui è molto basso, quindi noi dobbiamo ammettere di vivere molto bene e a dir poco nel lusso. Purtroppo c'è un'enorme disparità tra i ricchi e i poveri: da una parte si vedono delle ville enormi decorate di marmo e mosaici e con tanto di piscina, dall'altra delle baracche fatte di rifiuti riciclati e sprovviste persino di acqua corrente ed elettricità. Abbiamo la fortuna di vivere nella capitale Rabat, una città molto pulita e rassicurante per la forte presenza della Polizia nelle strade. Abbiamo anche potuto incrociare delle personalità quali il Ré del Marocco Mohammed VI e l'anziana Segretaria di Stato degli Stati Uniti Condoleezza Rice, mentre giravamo per le strade di Rabat.

Clausa: Qual'è al momento il tuo legame con Chiusa?

Bacher: Ovviamente viaggiando ci si rende conto di ciò che si ha lasciato alle spalle! I legami con la famiglia, malgrado la lontananza si restringono ancora di più, così come le amicizie. Gli amici che ho lasciato alle spalle sono degli amici d'infanzia che non si possono rimpiazzare! Ho passato vent'anni della mia vita a Chiusa, un'infanzia e un'adolescenza meravigliosi e la città e gli abitanti di Chiusa ne fanno inevitabilmente parte! Chiamo mia mamma più o meno quattro volte la settimana e, inoltre, una volta all'anno mia mamma viene a trovarmi! Ciò le

permette non solo di viaggiare ma anche di vedere dove e come vivo, rassicurandosi che sto bene e che sono felice. Torno a Chiusa durante le vacanze, una o due volte all'anno. Comunque cerco di tenermi aggiornata su quello che succede a Chiusa leggendo il Klausner Bote su Internet e tramite gli amici che abitano ancora a Chiusa. Ogni tanto anche il Comune di Chiusa mi manda delle informazioni sugli eventi più importanti, quali le elezioni oppure il programma degli eventi per l'anno giubilare. Salvo imprevisti in estate dovremmo rimanere a Chiusa per diverse settimane. Già non vedo l'ora di rivedere persone che non vedo da diverso tempo.

Stefan Perini
s.perini@clausa.it

BIOGRAFIA

- **Nome:** Carmen Bacher
- **Origine:** Chiusa; Figlia di Paula Bacher
- **Studi:**
 - Volks- Mittelschule Klausen
 - Liceo Linguistico Fallmerayer, Bressanone
 - Englisch- Italienisch Diplomstudium, Universität Innsbruck, Austria
 - English, Italian, History of Medicine, Women Studies, University of Manchester, Inghilterra
 - Laureata in Lingue e Letteratura Inglese e Italiana alla Libera Università di Bolzano
- **Professione:** Responsabile di un Centro di Lingue alla Camera di Commercio dell'Isola della Reunion.
Attualmente in congedo maternità
- **Paesi nei quali Carmen ha vissuto:** Manchester (GB), Parigi (F), Ile de la Reunion (F), Rabat (MA)
- **Paesi nei quali Carmen vorrebbe vivere:** Canada, Cina, Nuova Zelanda, Isole Mauritius, USA
- **Contatto:** carmenbac@hotmail.com

L'Unterswirt tra tradizione e originalità

Il noto ristorante di Gudon è gestito da tre generazioni dalla famiglia Haselwanter. Nato nel 1960 come semplice trattoria del paese è oggi un moderno ed apprezzato ristorante.



In un'atmosfera ricca di storia all'Unterswirt si possono degustare piatti di qualità.

Dopo l'esotico Jasmin, prosegue il nostro viaggio nei ristoranti più rinomati di Chiusa e dintorni. La nostra seconda tappa è niente di meno che a Gudon all'ormai famoso Unterswirt.

La storia dell'Unterswirt di Gudon nasce circa cinquant'anni fa, ovvero nel 1960, anche se alcune testimonianze parlano di un'antica locanda che già nel 1370 si trovava dove ora nasce il noto ristorante. Inizialmente trattoria del paese, la famiglia Haselwanter che lo gestisce da ben tre generazioni, ha saputo trasformare l'Unterswirt in un moderno e apprezzatissimo ristorante. La cura e l'amore per i dettagli sono le caratteristiche dei piatti che il proprietario nonché cuoco

Thomas Haselwanter e sua moglie Connie servono nelle tre antiche stube, compresa quella gotica originale del XIII secolo. Insomma un'atmosfera ricca di storia dove poter gustare piatti di qualità.

Il credo della cucina dello chef Thomas Haselwanter, infatti, è proprio quello di combinare le ricette tradizionali altoatesine con gli influssi moderni. Tutte preparate ovviamente con ingredienti freschi e sempre di stagione. Tra le particolarità dell'Unterswirt di Gudon vi è quella della primissima portata: il pane. Thomas Haselwanter, infatti, prima di diventare chef è stato panettiere. Per questo la prima cosa che accoglie ogni cliente è una selezione di diversi tipi di pane.

Se il proprietario si occupa di deliziare i clienti con piatti tradizionali ma sempre originali, sua moglie Connie li conduce in un viaggio alla scoperta dei vini locali. La proprietaria, infatti, è stata eletta sommelier dell'anno 2003 e sa sempre consigliare il vino adatto ad ogni pietanza.

*Lorena Palanga
l.palanga@clausa.it*

SONYA HOFER

La vita nei colori - I colori nella vita

Grande successo per la mostra che si è tenuta in autunno a Chiusa. In esposizione una ricca scelta di dipinti di Sonya Hofer che ha fatto dell'arte la sua vita. L'artista si distingue con carattere nel panorama artistico della nostra regione.



Marlene und Christian Hasler, 1986, pastello



Lisa und Fabian Baumgartner, olio

Sonya Hofer nel corso della sua lunga carriera artistica, ha dimostrato sempre grande impegno e coerenza, sia nella ricerca che nello stile, facendo dell'arte uno strumento di divulgazione, di conoscenza e di rivelazione. La recente mostra, frutto di 35 anni di lavoro, nonché testimonianza tangibile della sua evoluzione artistica, lo ha dimostrato ai numerosi visitatori (quasi mille). Per il numero di opere (una quarantina), l'esposizione è stata ospitata in due sedi. Nella Galleria del Museo Civico l'artista ha presentato ritratti, figure e paesaggi, nella Sala Walther una scelta di ritratti.

Il ritratto rappresenta per Sonya Hofer un modo di dedicarsi, tramite l'arte, alle persone, all'affetto e all'amicizia. Essendo un'at-

tenta osservatrice dell'animo umano, scava l'interiorità degli sguardi per cogliere le caratteristiche salienti del carattere.

È alla scelta del colore, del tutto soggettiva, libera e senza vincoli e al segno, che affida la descrizione del carattere, ponendo in risalto ora una caratteristica, ora un tratto particolare o un'azione.

Pur dimostrando un profondo rispetto per la persona ritratta e sensibilità rivolta alle sue sfumature psicologiche, l'artista imprime di sé il soggetto rappresentato per mezzo del colore, che è il tramite essenziale della sua necessità espressiva.

Le persone ritratte, hanno sguardi intensi, diretti, fieri e profondi, penetrano con immediatezza lo sguardo dell'osservatore, catturandolo e instaurando con esso una stretta relazione.

L'attenzione dell'artista si concentra sul volto, mentre i corpi e gli abiti il più delle volte sono solo abbozzati, diventando pretesti per giocare più liberamente col colore.

Ritrae figure e volti facendoli emergere da sfondi apparentemente vuoti, o da spazi intrisi di colore; ma qualunque sia il trattamento dello sfondo, costruisce sempre le sue figure nello spazio, dal quale esse stesse hanno origine, creando una specie di osmosi tra figura e sfondo.

Come nei ritratti, anche nei paesaggi ombre e riflessi vengono banditi, in quanto l'artista raggiunge un effetto spaziale esclusivamente tramite colori e linee. Non si serve di sfumature per creare effetti di chiaroscuro, di volume o profondità, perché lo spazio è intrinseco al colore stesso che è luce e vita insieme.



Jörg, Krista, Jutta Profanter, 1996, pastello

Tramite una pittura elettrica ed esplosiva insieme, manifestazione della gioia di vivere, Sonya Hofer ricrea paesaggi riconoscibili (Sabiona, Venezia ecc.) ma dall'atmosfera instabile, in continuo movimento, colti in una fase di metamorfosi, che hanno qualcosa di umano.

In questi quadri dai colori accesi e avvolgenti, le pennellate vigorose paiono rincorrersi senza fine, creando uno spazio in cui segni e colori emergono in superficie dotati di vita propria. Sono opere di grande intensità espressiva e Sonya Hofer ne offre un'interpretazione emotiva, dettata da una visione interiore più libera che non nel ritratto, infatti in essi la raffigurazione è meno evidente. Pur avendo origine figurativa nella percezione visiva e non nell'immaginazione, il paesaggio diventa per l'artista una sorta di cassa di risonanza dei suoi stati d'animo e delle sue emozioni. Scopo della sua ricerca è cogliere l'essenza dell'oggetto prescelto, per scoprire la vita che pulsa al suo interno e trovare infine sé stessa.

I soggetti tradizionali della pittura, vale a dire il paesaggio, la figura, il ritratto, diventano così il tramite per esprimere la sua

visione del mondo, la sua interiorità, il suo amore per la vita.

Le opere di Sonya Hofer sono manifestazioni di un'emozione fermata nel quadro.

Stilisticamente riduce la rappresentazione della realtà in un'espressione essenziale, ottenendo che la figurazione si deformi secondo linee rapide e impiegando colori caratterizzati dall'inconfondibile vivacità. Servendosi di pennellate vigorose, brevi e ampie insieme, nelle sue opere la linea diventa energia e dinamica vitale, mentre il colore trasmette vita alle cose.

La composizione è il luogo della conoscenza ove, malgrado l'energico dinamismo che si propaga e l'apparente caotico groviglio di linee, ciò che prevale è l'equilibrio dell'insieme, un accordo sapientemente orchestrato di linee e colori, che esprime tutta la vitalità di questa pittura.

La mostra che si è conclusa con una grande festa il 21 novembre, giorno del 60° compleanno dell'artista, ha rappresentato una tappa importante della sua vita, del suo percorso artistico e della sua ricerca, caratterizzata sempre da serietà, rigore e disciplina e soprattutto da un profondo amore per il proprio lavoro.

Lara Toffoli
l.toffoli@clausa.it



Simon und Angelika Rabensteiner, 1991, gesso



BIOGRAFIA

- 1948 Sonya Hofer nasce a Bressanone
- Si diploma presso l'Istituto d'Arte di Ortisei in Val Gardena
- 1980 pubblica il volume "In Klausen leben"
- Vive e lavora come pittrice a Chiusa dove ha insegnato educazione artistica presso la Scuola media



Walter Nössing

Klimahaus Experte - Meister des Handwerks

Wärmepumpen - Solar- u. Biomasse Heizsysteme
Sanitäre Anlagen - Badeinrichtungen - Wellness

Mobiltel. 335 8413022

Una storia lunga trent'anni

L'associazione italiana ha festeggiato nel 2008 questo importante traguardo. A raccontarci come è nata e cresciuta e i progetti per il futuro è la sua presidentessa Maria Elda Bocchin, in carica dal 1997.

Centoventi iscritti e ogni anno un programma ricco di attività. Questo è il Circolo culturale Sabiona oggi: una presenza immancabile nella vita sociale e culturale del paese. Una presenza che ormai dura da più di trent'anni. Il 2008, infatti, non è stato solo l'anno dei festeggiamenti del giubileo, ma anche l'anno del 30esimo anniversario del Circolo. A raccontarci la sua storia e i progetti futuri è la presidentessa Maria Elda Bocchin, in carica dal 1997.

Clausa: *Presidentessa, quando e perché è nato il Circolo culturale Sabiona?*

Maria Elda Bocchin: Lo statuto che ha dato ufficialmente il via alla nostra associazione è stato firmato il 2 novembre 1978. All'epoca a Chiusa non esisteva nessuna associazione culturale in lingua italiana. Dato che in molti avevano espresso questo desiderio, un gruppo con a capo Renato Cuccarollo, il nostro primo presidente, iniziò a lavorare a questo progetto.

Clausa: *Come furono i primi anni di vita del Circolo?*

Bocchin: Per prima cosa ci fu il problema della sede. Fu il decano Ganthaler ad aiutarci a trovare i locali vicino alla chiesa che ancora oggi sono la nostra sede. Certo non era una sede comodissima, ci siamo dovuti adattare, ma la voglia di portare avanti questo progetto era tanta.

Clausa: *Quale è stata la prima attività che avete organizzato?*

Bocchin: Il Carnevale per i bambini. Festa che poi è diventata il nostro „cavallo di battaglia“.



Il direttivo del Circolo culturale Sabiona. In prima fila da sinistra: Gabriella Paolucci Cappelletti, Maria Elda Bocchin, Daniela Felici Rigotti, Sonia Zanotti, Graziella Stocchero Cervo. In seconda fila da sinistra: Renato Weber, Paolo Zoppirolli, Guido Fabi, Mirko Zoppirolli.

Ancora oggi il nostro giovedì grasso è un appuntamento immancabile per tutti i bambini.

Clausa: *Come è cambiato negli anni il Circolo?*

Bocchin: Mentre prima organizzavamo corsi e cineforum, oggi ci concentriamo sull'offerta di spettacoli teatrali e musicali. Siamo cresciuti in qualità e cerchiamo sempre di proporre ai nostri soci e simpatizzanti spettacoli originali e con artisti professionisti.

Clausa: *Ora che il Circolo ha superato la soglia dei 30 anni, cosa si augura per il futuro?*

Bocchin: Noi del direttivo cercheremo sempre di proporre iniziative originali e

di qualità. Mi piacerebbe però che anche i nostri soci e simpatizzanti ci proponessero idee. Solo così potremo mantenere „vivo“ il nostro Circolo.

*Lorena Palanga
l.palanga@clausa.it*

La mostra sul trenino della Val Gardena

Organizzata dalle quattro associazioni italiane, è stata la manifestazione di punta dello scorso anno. Grazie a foto, oggetti storici e un plastico in molti hanno potuto rivivere o scoprire la storia del trenino che fino al 1960 collegava Chiusa alla valle ladina.

Un vero e proprio tuffo nel passato. Questa la sensazione provata da chi nel mese di luglio ha visitato la mostra sul trenino della Val Gardena e sulla linea del Brennero, organizzata dalle quattro associazioni di lingua italiana (Circolo culturale Sabiona, Cai, Ana e Associazione nazionale Carabinieri) in occasione dell'anno giubilare.

Foto storiche, documenti, oggetti dell'epoca (come le lampade utilizzate dai guardiamassi) e perfino un plastico della stazione di Chiusa così come appariva nel lontano 1921 hanno permesso ai nostalgici di rivivere la magia di quando il celebre trenino ancora sbuffava portando ogni giorno, fino al 1960, i tanti pendolari da Chiusa a Plan de Gralba.

Ben un anno di lavoro è servito alle quattro associazioni per raccogliere l'intero materiale messo poi in mostra nella sala Dürer. Indispensabile la collaborazione con le associazioni di Ortisei, che hanno fornito importanti foto storiche, del direttore del museo civico Christoph Gasser e di un gruppo di ex ferrovieri.

„La mostra – ha spiegato la presidentessa del Circolo culturale Sabiona Maria Elda Bocchin – ha rappresentato per chi c'era un'occasione per ricordare, mentre per i giovani l'opportunità di conoscere questa parte della storia del nostro paese“. Il trenino della Val Gardena, lo ricordiamo, è stata inaugurato il 15 febbraio del 1915. Fu costruito in soli 4 mesi grazie all'impiego di 10 mila persone, ovvero seimila prigionieri di guerra, in prevalenza russi, 3.500 soldati e 500 civili. Venne chiuso definitivamente nel 1960.

Lorena Palanga
l.palanga@clausa.it



Il plastico della stazione di Chiusa così come appariva nel 1921.

I PROSSIMI EVENTI

16 maggio 2009	Rappresentazione teatrale della compagnia "Strappaes"	Sala "A. Dürer" – ore 20,30
12 settembre 2009	Concerto del "Kreativ Ensemble"	Chiesa dei Cappuccini – ore 20,30
03 ottobre 2009	Rappresentazione teatrale	Sala "A. Dürer" – ore 20,30
14 novembre 2009	Concerto di mandolini	Sala "A. Dürer" – ore 20,30
data da definirsi	Incontro con l'autore	Biblioteca civica – ore 20,00
12 dicembre 2009	Assemblea annuale dei soci con elezione del nuovo direttivo	Sala "A. Dürer" – ore 20,30

d. Hubert & Josef Thaler OHG-SNC
I-39043 Klausen - Chiusa (BZ) - Latzfons 49
Tel.+Fax. 0472 857096
e-mail: elektro.thaler@rolmail.net

Photovoltaikanlagen
Beratung - Planung - Ausführung

FACHBEREITER
IMPRESA SPECIALIZZATA
KlimaHaus
CasaClima

PARTNER
KNX

Allarme alluvione a Chiusa

Il 14 novembre 2008 a Chiusa è stata simulato lo stato di emergenza. È stata un'occasione per collaudare il Centro operativo comunale, istituito di recente.

A causa delle forti perturbazioni delle ultime ore, la protezione civile ha allertato oggi alle ore 18.45 i Vigili del fuoco e il Centro operativo comunale di Chiusa. Le due organizzazioni si sono immediatamente incontrate per fare il punto della situazione. L'idrometro del fiume Isarco ha continuato a salire, tanto che nel punto di misura di Bressanone ha raggiunto il livello preoccupante dei 4,50 metri. I Vigili del fuoco di Chiusa hanno immediatamente localizzato le zone di pericolo lungo l'argine dell'Isarco: passeggiata lungo l'Isarco, vicolo Tintori, rio Tinne – nello specifico la zona annerente a Villa Anna, il ponticello Tuschen presso la scuola media. Per motivi di sicurezza sono state evacuate 300 persone nella zona della Passeggiata, che sono stati a sua volta ospitati nella scuola media.

Nessun paura. Il tutto non è accaduto veramente. È semplicemente il protocollo di un'esercitazione in caso di alluvione, che ha avuto luogo il 14 novembre scorso a Chiusa. L'obiettivo dell'esercitazione era quello di mettere alla prova il Centro operativo comunale.

COME SI È ARRIVATI A TANTO?

In base alla legge provinciale del 18.12.2002, n. 15, che contiene nuove disposizioni in materia di protezione civile e anti-incendio, ogni Comune altoatesino deve costituire un Centro operativo comunale. Il Centro ha la funzione di sostenere il sindaco nella previsione, nella prevenzione e nell'esecuzione delle misure necessarie in caso d'em-

genza. La responsabilità spetta dunque al sindaco che si avvale del Centro operativo comunale come organo operativo e di consulenza. I componenti del Centro operativo comunale sono organizzati in gruppi di intervento (cosiddetti staff) e vengono nominati dal Consiglio comunale. Ad ogni staff sono attribuiti specifici compiti (vedi tabella).

Il Comune di Chiusa, anche in questo caso, è stato di esempio. Infatti, la maggior parte dei Comuni altoatesini non ha ancora istituito la Centrale operativa, prevista per legge.

Stefan Perini

Traduzione: Sonia Zanotti

s.zanotti@clausa.it

GLI STAFF E I MEMBRI DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

S1	Personale / Organizzazione
	Johann Schrott
	Andreas Prantner
	Luis Gasser
S2	Situazione
	Vigil Innerhofer
	Anton Auer
	Alois Pramstraller
S3	Intervento
	Helmut Verginer
	Egon Fink



In casi di emergenza il Centro operativo comunale consiglia il Sindaco nella presa delle decisioni. Foto: W. Dorfmann



L'attività operativa viene svolta dai Vigili del fuoco. Foto: W. Dorfmann

S4	Sostentamento
	Hubert Rungger
	Lorenz Vorhauser
S5	Stampa e mass media
	Cäcilia Kusstatscher
	Stefan Perini
S6	Informazione e comunicazione
	Roland Prantner
	Meinrad Kerschbaumer
	Alex Bergmann

INTERVISTA AD ANTON GÖGELE



Anton Gögele è il titolare della ditta Securplan. Su incarico del Comune ha sviluppato il piano di protezione civile comunale.

Clausa: Signor Gögele, a settembre c'è stata la prima esercitazione di protezione civile a Chiusa. Quali sono le Sue considerazioni?

Anton Gögele: Due sono gli aspetti che mi hanno colpito: in primo luogo il lavoro svolto da tutto lo staff. Bisogna considerare che la centrale operativa comunale si è costituita da poco e che si è trattato del suo primo intervento. Ciò considerato mi ritengo molto soddisfatto del lavoro svolto. Per quanto riguarda, invece, le unità operative (Vigili del fuoco, Croce Bianca ecc.) queste hanno dimostrato di essere affidabili e precise nel lavoro.

Clausa: Secondo Lei cosa si potrebbe ancora migliorare?

Gögele: In prima linea, secondo me, bisogna lavorare ancora sul piano del coordinamento tra la Centrale operativa comunale, che ha valenza politica-amministrativa e l'intervento dei Vigili del fuoco, che hanno la vera e propria funzione operativa. È inoltre importante migliorare lo scambio di informazioni tra le

strutture provinciali e quelle dislocate sul territorio. Un altro punto che mi sta a cuore è la formazione dello staff della Centrale operativa comunale.

Clausa: In che modo proseguirà ora il progetto della protezione civile comunale?

Gögele: Gli elementi fondamentali e la struttura di gestione sono già stati predisposti. Ora si tratta solamente di calibrare il progetto alle esigenze e particolarità comunali. Per l'anno in corso sono già stati previsti corsi di formazione professionali e pratici per i componenti dello staff e una volta all'anno si svolgerà una grande esercitazione.

Clausa: Quali sono i maggiori pericoli immaginabili per Chiusa?

Gögele: La localizzazione nella stretta della valle in cui si trova Chiusa e le arterie di traffico (autostrada e ferrovia) sono i punti dolenti della città. Nel caso in cui dovesse mai succedere un incidente tossico in autostrada o lungo la tratta ferroviaria, Chiusa potrebbe essere pesantemente coinvolta e di conseguenza potrebbe riportare grossi danni. Per quanto riguarda le calamità naturali, Chiusa è particolarmente soggetta alle inondazioni. In questo caso si può comunque fare affida-

mento su un sistema di allerta ben collaudato a livello provinciale. Dunque, in questo caso si ha relativamente più tempo per reagire.

Clausa: In definitiva, una serie di visioni drammatiche per Chiusa?

Gögele: Se si ha a cuore la sicurezza, è indispensabile prendere in considerazione tutti gli scenari catastrofici. In questo chi aiutano anche le statistiche. Nel tempo ci sono sempre stati incidenti sia sulla tratta ferroviaria che sull'autostrada, fortunatamente sempre con esiti positivi. Ma è proprio questo il motivo per cui le direttrici viarie che attraversano Chiusa devono essere tenute sotto controllo.

Stefan Perini

Traduzione: Sonia Zanotti

s.zanotti@clausa.it

Ihr Drogeriemarkt
große Auswahl an Pflegeprodukten
für Groß und Klein
...so gut, so günstig!

Punto vendita amico
tutto per la casa, la bellezza, la famiglia
e i nostri amici a 4 zampe
...a piccoli prezzi

Drogeriemarkt
MARKA
igiene e bellezza

Oberstadt, 23
Località Città Alta, 23
Klausen - Chiusa
tel. 0472 - 846097

ONORIFICENZE

ONORE A CHI SE LO MERITA

Il 30 dicembre 2008 a Chiusa sono state consegnate a 78 cittadini altrettante onorificenze in oro e argento. Passati circa 20 anni da quando è stata consegnata l'ultima onorificenza, ora a questi cittadini è stato riconosciuto il merito per il lavoro svolto quotidianamente.



La Sala Dürer gremita in occasione delle onorificenze – Foto: Tabernar



Gli onorificati (oro) di Gudon – Foto: Tabernar



Gli onorificati (oro) di Lazfons – Foto: Tabernar



Gli onorificati (argento) di Chiusa – Foto: Tabernar

Come sarebbe la vita sociale di un Comune se non ci fossero persone che continuamente si preoccupassero di aspetti semplici e spesso invisibili della vita della comunità? Per far sì che tutto possa funzionare senza ostacoli, è necessaria soprattutto la collaborazione di persone che portino avanti il loro compito con piacere e responsabilità. Stiamo parlando dei numerosi e laboriosi cittadini che regolarmente mettono il loro aiuto a disposizione di associazioni o altre istituzioni e lo fanno in maniera gratuita. Il valore di questa attività certo non è misurabile materialmente ed è indispensabile per la comunità. Proprio per sottolineare l'importanza di queste persone, il Comune ha deciso di consegnare un riconoscimento a tutti coloro che si sono distinti per il loro impegno e le loro attività per il bene della comunità.

La consegna è avvenuta lo scorso 30 dicembre nel corso della chiusura del ricco anno giu-

biulare. Le onorificenze in oro e argento sono state assegnate a 78 chiusani. La cerimonia si è svolta nella Sala Dürer. Sia il sindaco Arthur Scheidle che il presidente della Provincia Luis Durnwalder hanno elogiato nel loro discorso l'importanza del lavoro svolto da queste persone nella vita di un Comune. Entrambi poi hanno consegnato personalmente le onorificenze ai cittadini onorari che, divisi per gruppi, sono saliti sul palco. Ai festeggiamenti, allietati dalle note della Musikkapelle di Chiusa e del Viergesang di Lazfons, hanno preso parte anche l'ex decano Heinrich Ganthaler, il decano Gottfried Fuchs, il cittadino onorario Heiner Geschwendt, il comandante della stazione dei Carabinieri di Chiusa, Luca Sabetta e i consiglieri comunali. La serata è stata moderata da Renate Gamper.

Ulrike Brunner

Traduzione: Lorena Palanga

l.palanga@clausa.it



Gli onorificati (argento) di Verdignes – Foto: Tabernar



Il più anziano dei festeggiati: Alois Kusstatscher

COME HANNO VISSUTO QUESTA ESPERIENZA I CITTADINI ONORARI?

Quale significato ha per i cittadini onorari questo riconoscimento e in questi anni di attività hanno mai pensato a lasciare la loro attività? Clausa era presente alla consegna delle onorificenze e ha rivolto queste domande ai diretti interessati:



Ferdinand Gasser

„Sono molto contento e motivato a continuare la mia attività: naturalmente c'è anche un rovescio della medaglia, ma poi quando vediamo che tutto ha funzionato per il meglio, tutto va bene“ ha detto Ferdinand Gasser (Turmwirt) di Gudon, visibilmente soddisfatto dell'onorificenza. Contento anche Mario Rigotti di Chiusa: „Sono orgoglioso del riconoscimento ottenuto e sono contento che il Comune abbia pensato anche a noi. Questa è una bella cosa. Ho lasciato per motivi di lavoro, ma quando ero in carica mi piaceva molto portare avanti questa attività“.



Mario Rigotti



Johann Schrott

Johann Schrott di Lazfons: „Questa onorificenza per me significa un grande riconoscimento per l'attività svolta quotidianamente nella mia associazione. Allo stesso tempo però è un ringraziamento a tutti i collaboratori con i quali nel tempo ho lavorato. Anche se non sempre era facile, senza di loro non sarei riuscito a fare tutto ciò“.



Ottilia Gafriller Kerschbaumer

„Per me questo significa che la gente non ha dimenticato quello che ho fatto per tutta la vita. Sono molto contenta di questa onorificenza. Ero sempre motivata nel mio lavoro“, ha risposto Ottilia Gafriller Kerschbaumer, per molti anni ostetrica a Lazfons.



Rosa Schrott Langgartner

La signora Rosa Schrott Langgartner di Verdignes ha risposto così alla domanda: „Io penso che questo riconoscimento valorizzi il lavoro svolto e, anche se qualche volta ho pensato di lasciare, sono contenta di essere sempre andata avanti perché personalmente mi ha arricchito molto“.



Josef Krismer

Anche Josef Krismer di Chiusa ha visto nell'onorificenza una buona cosa e si è dimostrato contento: „L'onorificenza significa una gioia e un riconoscimento per il lavoro svolto, che non sempre era solo bello. Talvolta ci sono state anche frustrazioni. Nonostante ciò non ho mai pensato di lasciare, perché le esperienze positive erano molte di più.“

In sostanza i cittadini onorari sono tutti d'accordo: lavorano o hanno lavorato volentieri e considerano questa onorificenza un grande riconoscimento. Il fatto che così tante persone anche dopo tanti anni sono convinti di aver fatto la cosa giusta dimostra ancora una volta che non sono le cose materiali a dare valore alla vita.

Ulrike Brunner

Traduzione: Lorena Palanga

l.palanga@clausa.it

Per la lista completa degli onorificati vedi tabella accanto (versione in lingua tedesca, pag. 32)